

**Y10**  
rosati LANCIA  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza costante e Va resto

# Roma

l'Unità - Venerdì 24 dicembre 1993

Redazione:  
via dei Duc Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Quattromila persone, ogni notte, dormono nelle strade della capitale. Duemila italiani 50mila anziani vivono in condizioni d'indigenza L'allarme della Comunità di Sant'Egidio

## Natale da barboni

Sono quattromila i barboni che ogni notte dormono nelle strade di Roma. È un popolo di giovani adulti che ha una età media di 40 anni, per gli uomini, e 41 per le donne. Duemila sono italiani. L'altra metà è invece composta da europei dell'Est. A rischio di povertà 50 mila anziani della città. I dati sono stati resi noti dalla Comunità di S. Egidio, che ha presentato la guida per i barboni.

LUCA BENIGNI

È una cittadina di quattromila giovani adulti quella che ogni notte dorme nelle strade di Roma. Strade che d'inverno, spesso, uccidono i barboni più sfiancati dalla solitudine e dall'abbandono. L'istanza di questa città nella città l'ha fornita ieri mattina la Comunità di S. Egidio che per questo popolo spinto a vivere nell'ultimo girone della società civile edita da quattro anni una guida dettagliata dei percorsi della solidarietà possibile. Tirato in novemila copie e costato quindici milioni, tutti racimolati attraverso collette, il libretto è una sorta di bussola che indica dove dirigersi per mangiare, dormire, lavarsi. Mense, dormitori, bagni diurni, gli indirizzi di tutte le chiese che hanno un servizio organizzato, i mezzi per arrivarci. E in fondo - un supplemento per muoversi nella burocrazia cittadina.

Per gli homeless romani la guida è ormai una sorta di pagine gialle della sopravvivenza, strumento di lavoro quotidiano - spiega Mario Marazziti della Comunità Incontro che ha curato questa edizione - tanto che quest'anno il vademecum è stata ampliata fino a cento pagine e allestito come sempre in modo che duri un anno. E infatti appena esce molti ci riportano la copia dello scorso anno e ritirano la nuova.

In base ad una ricerca condotta dalla Comunità di S. Egidio su un campione di 589 marginalizzati, aggregato alle pagine della guida vive un popolo di giovani adulti. L'età media degli homeless romani è infatti di poco superiore ai 40 anni. La metà di loro è italiana ed è quella maggiormente stabilizzata. In media vive nella strada dai dieci ai quindici anni. L'altra metà è composta da stranieri. Ma di questa componente è stata rivoluzionata la struttura delle nazionalità dall'entrata in vigore della legge Martelli. La città eterna è ormai una città insospitata per i popoli

africani. Fino al '90 rappresentavano il 50% degli stranieri adesso sono solo il 15. Il loro posto è stato preso dagli europei dell'Est che sono il 64% del totale. Diverse sono però le dinamiche che muovono le due parti della città emarginata. I duemila italiani che ogni notte dormono sotto le stelle di Roma, secondo la ricerca, sono per lo più giovani. Un terzo di loro ha meno di trent'anni. Il trenta per cento vive nella strada da oltre dieci anni. Le donne hanno una età media leggermente superiore, circa 41 anni, e sono un quarto del totale. Molti degli homeless sono laureati (6%) molti altri hanno il diploma della secondaria superiore, il livello d'istruzione rispetta la media nazionale spiega Marazziti - d'altra parte in questi ultimi anni la linea di passaggio da una situazione di normalità a quella di barbone è diventata sempre meno spessa. Cadere in povertà assoluta è diventato più semplice e repentino. Tra le cause che producono il salto ci sono soprattutto la perdita del posto di lavoro, rotture familiari, gli sfratti. E ancora disagi psicologici, droga e alcolismo.

L'alcolismo è diffusissimo tra i homeless - dice Marazziti - e la spiegazione è semplice. Contro il freddo della notte il vino è utile. Addormentarsi ubriachi significa molto spesso aumentare le chances di risvegliarsi la mattina dopo. E questa la parte degli homeless più aggrappata alla guida. Per gli stranieri invece molto spesso il libretto è solo lo strumento per superare il primo impatto con l'Italia. La comunità straniera infatti resta in strada al massimo sei mesi poi decolla per soluzioni diverse. La fascia di povertà comunque risulta in aumento. Altri mille sono quelli che non hanno nulla e passano la notte nei dormitori pubblici, in note nell'afflusso alla mensa di via Dandolo, nell'ultimo anno, ha visto crescere costantemente la presenza di anziani. Ogni giorno la mensa di-

strubisce oltre 1800 pasti mentre in base ad una ricognizione della Comunità di S. Egidio sono oltre cinquantamila gli anziani che vivono soli e non hanno i mezzi necessari a vivere dignitosamente e intravede sempre più vicino il tunnel della strada che uccide. La ricerca della Comunità infatti sottolinea che non ci sono barboni più vecchi di 65 anni. Dagli immigrati, l'altra fascia a

forte rischio di povertà, ieri è invece partita una lettera di Natale indirizzata al sindaco Rutelli. Chiedono come regalo natalizio una maggiore attenzione rispetto alla loro situazione «perché Roma - scrivono - dove si trova il maggior numero di immigrati e proprio la città dove le leggi nazionali sull'immigrazione hanno registrato la più vistosa inapplicazione».

### LA STORIA

## Elisa e gli altri alla mensa della Caritas

Antivigilia di Natale alla mensa della Caritas con Francesco Rutelli, con una lettera al sindaco spedita più di tre anni fa, con il progetto di utilizzare spazi degli ex Ipab, Onpi, e altri enti per creare comunità-alloggio e case famiglia per immigrati e senza casa. Intanto ci sono da ripristinare i finanziamenti '94 per l'assistenza notturna, tagliati dalla Regione: 1 miliardo e 800 milioni.

NADIA TARANTINI

Ha scelto un nome falso per ridarsi un'identità vera, più vicina ai suoi sentimenti - e del tutto diversa da quella che è stata la sua vita. «Si» chiama Elisa, e quando per ragioni anagrafiche le scrivono sui documenti un altro nome, molto semplicemente lo cancella. «Elisa» ha un corpo come una virgola, o come un punto interrogativo rivolto verso l'interno, ma dentro questo corpo sfigurato dall'artrosi cammina spedita, sia pure a passi piccoli. Ha saputo che c'è il sindaco di Roma, e sarebbe molto curiosa di conoscerlo. Eppure la forte curiosità non è sufficiente a spostarla dal «suo» angolo, quello che ha scelto da molto tempo - faccia al muro e spalle alla sala dove si mischiano pe-

noviani e italiani, polacchi ed etiopi, qualche magrebino e altri d'incerta provenienza. Perché all'arrivo delle telecamere hanno deciso di coprirsi la faccia con un giornale, o con il vassoio del self service.

Ore 14,30, antivigilia di Natale, mensa della Caritas in via delle Sette Sale 30. Colle Oppio. Un incontro formale e informale tra i vertici della Caritas, quelli che lavorano nella mensa, il sindaco Francesco Rutelli e alcuni funzionari. C'è una lettera al sindaco indirizzata il 25 maggio del 1990 a Franco Carraro e presumibilmente lasciata senza risposta. C'è un problema che non è rimasto uguale: a tre anni e mezzo di distanza sono ancora di più i senza casa, i senza



lavoro, gli immigrati sfruttati due volte: quando prendono un lavoro nero e quando condividono appartamenti che diventano focolai. Ma questo signore ben vestito, romano emigrato qui da una vicina provincia, non ha apprezzato lo sforzo di invitare il nuovo sindaco di Roma a discutere di «loro» proprio dove loro ogni giorno mangiano, 1.235 in media nei primi 11 mesi del 1993. «C'è chi ha piacere a farsi vedere, e chi invece si sente già tanto mortificato». Lei si sente mortificato? «Sì. Ha forse perso il lavoro? Cinque mesi fa. Vuole raccontarci la sua storia? «Preferisco di no, non voglio amareggiarmi questo pasto». Cosa la amareggia? «Che il lavoro ci sarebbe, ci sarebbe stato se non avessero rubato tutto quello che hanno rubato».

Monsignor Di Liegro, perché ha invitato il sindaco Rutelli proprio qui? «Perché è un luogo emblematico di un certo tipo di povertà, o di mancanza di mezzi. L'abbiamo aperta dieci anni fa perché non aveva cibo, ma pensando esplicitamente agli immigrati, che cominciano ad arrivare in gran numero». Infatti nelle statisti-

che della mensa l'82% dei frequentatori non è italiano. Le statistiche le fanno con il lavoro quotidiano i volontari, moltissimi al di sotto dei 18 anni: fanno firmare ogni giorno una casella, trenta caselle al mese, nome cognome anno di nascita e sigla di riconoscimento. E poiché le tre sale non potrebbero contenere tutti i frequentatori abituali, le ragazze e i ragazzi puliscono incessantemente sopra e sotto i tavoli, per una turnazione rapida, efficiente. È un luogo pubblico, ma protetto come l'interno di un convento, dove il diritto d'asilo comprende la possibilità di non volersi far conoscere - o riconoscere. «Di ripristinare il miliardo e cinquecento, quelle che riusciremo a fare davvero».

Alora, Rutelli, cosa chiederà alla Regione che ha tagliato per il 1994 il finanziamento destinato a questi pasti della sopravvivenza? «Di ripristinare il miliardo e cinquecento, quelle che riusciremo a fare davvero». Di Liegro è d'accordo: «Se si discute troppo non si farà niente». La Caritas ha stilato un elenco piuttosto lungo di strutture, a volte ricche di giardini e spazi per gli sport, male utilizzate o abusivamente occupa-

te, un tempo di appartenenza agli ex-Ipab, gli istituti di assistenza. O dell'Onpi, o di altri centri discolti. Qualcuno ci ha fatto lo studio privato, in certi casi sono stati i vigili urbani a richiedere intere palazzine. Il sindaco Rutelli mangia la kofla, le polpette egiziane che sembrano romane, ma dentro hanno grano a pezzetti prezzolati come nella tradizione araba. E dice: «Oggi incontrerò Giorgio Pasetto, il presidente della Regione. Abbiamo molte cose da discutere: È importante però anche saper spendere i fondi che sbloccheremo».

Qui, l'idea è di creare delle comunità-alloggio o case-famiglia, più stabili degli ostelli, non di sola immediata protezione. E di garantire attraverso la costituzione di una Agenziacasa proprietari degli appartamenti ed immigrati. La Caritas si proporrà come mediatrice con un contratto di garanzia. Un po' quello che vuole fare il Comune per i cittadini qualsiasi. «Cacciati», dice il sindaco in ritardo su tutti gli appuntamenti - che oggi sono molto fitti. Stasera, visita «privata» con famiglia al nuovo centro di accoglienza di via Giolitti 44.

### DOPO LA MORTE IN CORSA

## Il medico del Pic «Noi, nel caos e senza mezzi»

ANNA TARQUINI

Un palazzotto rosso con vista sul Colosseo. È la sede del Pronto intervento cittadino, il centro che coordina le emergenze sanitarie della città. Il luogo da dove martedì sera medici e operatori smistavano i fax cercando invano un posto letto e una camera operatoria per Nunzio Fanelli, l'uomo di 62 anni deceduto a Villa Irma pochi minuti prima dell'intervento del magistrato chiamato dai medici perché nessuno voleva accoglierlo. A vederlo da fuori, il palazzo del Pic, ha anche un aspetto gradevole. Ma l'interno è simile a una delle tante sedi comunali, di usi cittadini. Sedie rotte buttate da un lato, casse ed elenchi del telefono accumulati, una sala, la sala operativa dove vengono smistate le emergenze della città dotata di apparecchiature quasi rudimentali. Il dottor Onesti, assistente di medicina generale, è il medico del Pic che insieme al dottor Polillo di Villa Irma ha dovuto chiamare il magistrato perché una vita potesse essere salvata.

Allora dottore, ci racconti cosa è accaduto martedì sera.

Voglio per prima cosa chiarire un punto. Sono stato io e in più occasioni a suggerire al collega di villa Irma di chiamare il magistrato. Alle 22 è arrivata la richiesta di una Tac al San Giovanni. Un'ora dopo, alle 23 e 23, quando ormai era chiaro che il paziente aveva l'orta recisa da un aneurisma, il dottor Polillo ci ha chiesto di cercare un posto letto in un ospedale attrezzato per la cardiocirurgia. Le richieste debbono arrivare via fax e si impiegano ore per mandare le richieste e ricevere le risposte. Abbiamo chiamato il Sant'Eugenio, il Cto, il San Filippo Neri, il Gemelli e il Policlinico Umberto I. Quando verso mezzanotte e mezza sono arrivati i «no» da tutti gli ospedali, ho chiamato personalmente il dottor Polillo.

E cosa è successo?

Gli ho immediatamente consigliato di contattare la magistratura. Lo dobbiamo fare spesso in questi casi. Io non avevo e non ho l'autorità, come medico del Pic, di imporre al Policlinico l'accettazione di un paziente. Non avevo scelta. Ne abbiamo discusso un po', poi il collega mi ha chiesto di riprovare negli ospedali questa volta per la disponibilità di una camera operatoria. Mi sono attivato. Non c'era nemmeno quella. Ho richiamato Villa Irma per sapere se il paziente aveva bisogno di un posto in rianimazione. Ma Polillo mi ha risposto che il paziente stava relativamente bene. Alle 2,18

quando il magistrato ha dato l'ok è partita l'ambulanza per il Policlinico Umberto I. Fanelli era morto.

Il paziente doveva essere operato d'urgenza, è possibile che non si trovasse a Roma una camera operatoria libera?

Quella del signor Fanelli è una patologia estremamente tecnica che richiede una équipe cardiocirurgica. Martedì sera erano tutte impegnate. E poi c'era il problema del ricovero: puoi trovare il chirurgo, ma non il posto in rianimazione. Il 40% delle volte a chi chiede un posto in rianimazione dobbiamo rispondere di no. Non ha idea delle situazioni che potrebbero darsi comiche se non fossero, invece, tragiche. Capitano negli ospedali della zona est: Villa Irma e le Figlie di San Camillo per esempio. Spesso a Villa Irma arriva una nostra ambulanza, ma rimane ferma ore perché l'ospedale ci esclude la baracca non avendo letti. E sa come lo sblocco queste situazioni? Telefonando ai giudici. Molti ospedali, ogni giorno, prima che arrivino le richieste, ci mandano un fax con il quale annunciano la mancanza dei posti letto. Per non parlare poi del servizio di pronto intervento psichiatrico. C'è un solo medico per tutta Roma, Ostia compresa, per una media di 10 richieste d'intervento in sei ore. Viaggia sulla macchina con un vigile e corre da un posto all'altro accumulando ritardi incredibili. Quando arriva scattano le denunce per il Pic. Perché non scrivete che gli operatori che arrivano con le ambulanze, in ritardo perché abbiamo solo 4 unità a disposizione, vengono presi a sassate dalla gente? Siamo 5 operatori: uno è al fax, uno alla radio e tre impazziscono per rispondere alle chiamate di tutta la città compressa. Dovremmo avere 100 unità di rianimazione, ne abbiamo 10. Facciamo un'opera di litigio continuo. Con i cittadini che chiedono un buon servizio, con i tutori dell'ordine che cercano di proteggere i cittadini, con le strutture pubbliche che non ci danno mezzi, con gli ospedali che cercano di difendere le loro necessità e con la stampa che non ha un occhio favorevole nei confronti della sanità.

Ma quel posto letto, martedì sera, davvero non c'era?

Io ho chiamato il magistrato perché di solito, un suo intervento, sblocca quando c'è da sbloccare. Ma sono convinto che non fosse effettivamente possibile trovare un posto letto per il signor Fanelli.

Si tratta di uno dei progetti da finanziare con il programma Roma capitale Una videocamera scovierà i trasgressori dei varchi. Intanto lo smog stagna sulla città

## Nel futuro, un «vigile elettronico»

Miliardi per liberare Roma da traffico e smog nei prossimi tre anni. Situazione critica in città: ieri il sindaco ha invitato i cittadini ad usare i mezzi pubblici. Incontro tra Rutelli e il ministro dell'Ambiente per fare il punto su fondi e obiettivi: per il '94-96 mille miliardi di finanziaria e 270 miliardi per i parcheggi. Nel futuro, vigili elettronici. Rutelli: «non è un taglio del nastro, sono i primi passi del futuro lavoro»

DELIA VACCARELLO

Nubi di smog sugli ultimi scorci del '93. Mentre sindaco e assessori guardano ai futuri progetti su traffico e ambiente, dopo aver fatto «conti» miliardari col ministro Valdo Spini, i romani continuano a fare shopping sotto una cappa di aria inquinante. A loro, scongiurato il blocco della circolazione, si è rivolto Francesco Rutelli, inviandoli tutti ad usare i mezzi pubblici. Sotto il profilo dell'inquinamento, la situazione infatti resta critica. Per adesso il governo capitolino si limita agli inviti, rafforzati da qualche misura pro-cit-

adini, come quella eccezionale di aver prolungato a 5 ore, nella fascia dalle 15 alle 20, la validità dei biglietti Atac. Con lo sguardo rivolto al futuro invece il governo cittadino pensa ai provvedimenti più «duri», che dovrebbero, si spera, eliminare la necessità di rivolgere gli appelli. E di progetti ce ne sono tanti: i parcheggi, il vigile elettronico, le centraline in grado di prevedere che aria respireremo, gli autobus ecologici ma... procediamo con ordine. Obiettivo dell'incontro di ieri tra Francesco Rutelli e Valdo Spini, ministro all'Ambien-

to, era quello di creare le condizioni per lavorare insieme e definire le priorità su cui agire. I fondi a disposizione, che non dovrebbero restare «virtuali», non sono pochi. 1000 miliardi della legge Roma capitale così suddivisi: 350 miliardi di residui ai quali vanno aggiunti 610 miliardi per il triennio 94-96 (rispettivamente 60 nel '94, 250 nel '95 e 300 nel '96). In merito ai 60 miliardi della finanziaria previsti per il '94 il 25 gennaio Spini e Rutelli s'incontreranno per «dare un via libera». Ancora: a disposizione del comune di Roma ci sono 270 miliardi, che dovrebbero essere erogati grazie anche al nuovo piano triennale dell'ambiente, per la costruzione di nuovi parcheggi, il disinquinamento atmosferico, lo smaltimento dei rifiuti, la depurazione delle acque e il bacino del Tevere.

Dei fondi fanno parte anche gli otto miliardi e mezzo del progetto Disia (Disinquinamento atmosferico) 89-90 già erogati e ancora spesi. Ed è qui che si concentrano le novità più «appetibili»: i vigili elettronici ai varchi della fascia blu, la realizzazione di interventi per assicurare la precedenza agli incroci a tram e autobus, l'installazione di rilevatori che «predicono» smog e condizioni atmosferiche. Il progetto vigili elettronici ai varchi della fascia blu dovrebbe essere «copiato» da quello in vigore per adesso a Bologna che dispone di 5 varchi e di una centrale operativa. Verrebbero installate ai varchi una serie di videocamere in grado di fotografare le targhe delle macchine in transito. La fotografia verrebbe trasmessa ad una centrale operativa in grado di consultare l'archivio targhe e di verificare quindi se quella dell'auto appena entrata nella fascia blu è o meno dotata di un permesso per accedere al centro. Un sistema che sgraverebbe di molto il carico dei vigili oggi impegnati a presidiare il centro storico. Il costo: a Bologna 5 varchi «elettronici» più una centrale operativa sono costati due miliardi e mezzo. L'ostacolo più gran-

de: la redazione dell'archivio targhe dotato di permesso. Gli altri fondi dovranno essere utilizzati così: 20 miliardi per autobus ecologici in corso di attuazione; 18 miliardi revocati dal Cipe in agosto e riassegnati nel nuovo piano triennale 94-96 per la depurazione delle acque; 17 miliardi e mezzo per l'autorità del bacino del Tevere per la costruzione di un depuratore; 101 miliardi per l'intero bacino del Tevere; 16 miliardi riassegnati al piano triennale 94-96 per lo smaltimento dei rifiuti cui vanno aggiunti altri 36 miliardi. Infine 50 miliardi sbloccati in questi giorni per realizzare parcheggi per i quali il contributo del ministero pari al 10%. Altri fondi si attendono dalla Regione per i parchi. «Non si tratta di un taglio del nastro - ha detto Rutelli - ma una messa a fuoco su fondi e progetti. Mi impegno ad informare puntualmente i cittadini in merito all'utilizzo degli stanziamenti e a fare in modo che questi strumenti di legge dalle grandi capacità siano davvero operativi».



### Feste e cultura

## Il 26 a piedi ai Fori e a Cinecittà con Costanzo

Stasera un concerto alla stazione Termini e domenica passeggiata ai Fori imperiali. Il calendario delle iniziative natalizie inizia con la musica. Questa sera la prima tromba dell'orchestra del teatro dell'Opera terrà un concerto alla stazione Termini, dedicato a quanti si trovano a transitare per la Capitale. Protagonista dell'iniziativa sarà Mauro Maur, che suonerà brani ispirati a Fellini, in uno special dal titolo «Fellini, la strada, la notte di Natale». L'iniziativa fa parte delle attività promosse dall'assessorato alla cultura del Comune per «Natale a Roma». Domenica invece passeggiata ai Fori imperiali che si trasfor-

meranno per un giorno in un cantiere di idee ed animazioni: alle ore 10 un concerto del coro polifonico dell'orchestra del centro italiano di Musica Antica con brani tratti dal Messia di Haendel. Ci saranno anche iniziative teatrali con la compagnia «Stardare» e rappresentazioni di danza con il gruppo «Cerna». Nel pomeriggio di domenica alle 16 presso lo studio 5 di Cinecittà sarà organizzato un incontro danzante per gli anziani. Novità anche sul fronte dei musei, la maggior parte di sale e gallerie rimarranno aperte mentre resta ancora in vigore la «Museioncard», la carta speciale che consente il libero accesso alle gallerie capitoline e alle aree archeologiche evitando ai visitatori la fila ai botteghini. L'iniziativa scade però il 31 dicembre, perché sia valida anche il prossimo anno occorre un provvedimento amministrativo. Le «museioncard» sono di quattro tipi: la carta valida 7 giorni costa 48.000 lire; 32.000 quella valida 4 giorni; per tre giorni di «via libera» nelle gallerie che dipendono dall'amministrazione romana si possono pagare 13.000 lire, oppure 23.000 lire se si desidera anche l'accesso al Palazzo delle esposizioni.